

SETE di PAROLA

XXII Settimana del Tempo Ordinario

dal 3 al 9 Settembre 2023



*Se qualcuno vuole venire dietro a me,
rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua...*

Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

...È MEDITATA

Davanti alle parole di Gesù, i sogni di Pietro e dei discepoli si sgretolano come castelli di sabbia al sole. Loro sono davvero convinti che Gesù sia il Messia atteso, le sue parole e i suoi gesti non lasciano dubbi. Ma la prospettiva della passione e della croce manda tutto in frantumi.

Pietro non accetta, non capisce e vuole insegnare a Gesù come fare il messia: “Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”. L'ex-pescatore di Cafarnao si oppone e suggerisce una via diversa. Ma Gesù, senza esitare, ricorda a Pietro qual è il suo posto: “Dietro a me”. In questa espressione possiamo identificare l'essenza del discepolato: camminare dietro al maestro, lasciarsi guidare. Quella del discepolo è una esistenza caratterizzata dalla fiducia, dall'abbandono e dalla leggerezza.

La proposta di Gesù è chiara: seguirlo è rinnegare se stessi e prendere la Croce. A volte questa affermazione di maestro

non è stata interpretata correttamente. Rinnegare se stessi non significa disprezzarsi o pensare che questa vita serva solo a meritarsi la vita futura. Gesù non vuole trasformare la nostra esistenza in un sacrificio di tristezza e grigiore. Rinnegare se stessi significa cambiare il centro della vita: non più me stesso ma Dio. Dobbiamo rinnegare il nostro egoismo, le nostre chiusure, le logiche di possesso e di sicurezza. Dobbiamo rigettare la nostra indifferenza, pigrizia e superficialità. Paolo direbbe che ci dobbiamo spogliare dell'uomo vecchio e rivestirci dell'uomo nuovo.

Condizioni da vertigine. La prima: rinnegare se stesso. Parole pericolose, se capite male. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e

capacità. Significa piuttosto: il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfina oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione.

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice "sopporta", dice "prendi". Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente. Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù.

Prendi la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli alla sua". La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.

La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore. Sostituiamo croce con amore. Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua. Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite".

...È PREGATA

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita.

...MI IMPEGNA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo (*pensare secondo gli uomini*), ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (*pensare secondo Dio*).

Lunedì, 4 settembre 2023

Liturgia della Parola 1Ts 4,13-18; Sal 95 (96); Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi a proclamare l'anno di grazia del Signore*». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui

...È ASCOLTATA

il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

Gesù chiude il rotolo del profeta Isaia e si siede, come fanno i rabbini per insegnare. Poi annuncia che la profezia si è conclusa. La reazione dei presenti è feroce, rabbiosa. Perché? Tutti conoscevano quel rotolo, ogni sabato, a turno, si leggevano gli stessi passi. Agli esperti di Scrittura non sfugge che Gesù tronca la frase di Isaia a metà. Il periodo conclude così: "e a predicare un giorno di vendetta per il nostro Dio". Gesù non lo legge, lo tronca. Si ferma all'anno di grazia. Nessuna vendetta, nessun riscatto spettacolare contro gli oppressori politici. Nessun riscatto del nazionalismo ebraico. Perdono e conversione. Queste le due cifre dell'annuncio. La Parola si è chiusa, il libro viene arrotolato. Gesù si è permesso di correggere la Parola. Questo è troppo. Chi si crede di essere questo falegname? Gesù interagisce, cita la Scrittura, spiega come sia difficile fare i profeti in casa propria, e

che solo degli stranieri, come la vedova di Zarepta e Naaman il Siro, hanno saputo riconoscere profeti grandi come Elia ed Eliseo. E si scatena il putiferio. All'iniziale sconcerto subentra l'offesa e la permalosità. Ma come si permette? Ma chi si crede di essere questo presuntuoso?

*Il cristianesimo è un fatto per questo predilige l'esperienza al semplice gioco delle parole. Se della fede cristiana ci prendiamo solo qualche idea geniale sulla vita, allora non abbiamo capito che il cuore di questa fede è Qualcuno e non qualcosa. Ciò che fa la differenza tra il cristianesimo e qualunque altra religione è proprio **la persona concreta di Gesù**. Tutta la nostra teologia è una persona, e per comprenderla non bisogna semplicemente essere intelligenti, ma **mettersi in relazione con Lui**.*

...È PREGATA

Signore Gesù fammi dono del tuo Spirito di libertà affinché mi renda capace di accogliere la novità del tuo Vangelo. Dammi occhi e cuore nuovi per accogliere con stupore il mistero delle persone del mio quotidiano.

...MI IMPEGNA

La gente del Vangelo di oggi pensa di sapere già tutto di Gesù, come molto spesso noi pensiamo di sapere ormai tutto delle cose e delle persone che normalmente ci sono nella nostra quotidianità. Ma è proprio questo pregiudizio che ci preclude un cambiamento. Non a caso Gesù cita due episodi in cui Dio preferisce agire con un "lontano", più che con un "vicino", perché delle volte chi è lontano è più disposto ad accogliere ciò che noi vicini delle volte ormai non vediamo più a causa della cecità dell'abitudine.



Martedì, 5 settembre 2023

Santa Teresa di Calcutta, religiosa - *Skopje, Macedonia, 26 agosto 1910 - Calcutta, India, 5 settembre 1997*

Agnes Gonxhe Bojaxhiu, nata nell'attuale Macedonia da una famiglia albanese, a 18 anni concretizzò il suo desiderio di diventare suora missionaria ed entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie di Nostra Signora di Loreto. Partita nel 1928 per l'Irlanda, un anno dopo giunse in India. Nel 1931 emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Maria Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla santa di Lisieux), e per circa vent'anni insegnò storia e geografia alle allieve del collegio di Entally, nella zona orientale di Calcutta. Il 10 settembre 1946, mentre era in treno diretta a Darjeeling per gli esercizi spirituali, avvertì la "seconda chiamata": Dio voleva che fondasse una nuova congregazione. Il 16 agosto 1948 uscì quindi dal collegio per condividere la vita dei più poveri tra i poveri. Il suo nome è diventato sinonimo di una carità sincera e disinteressata, vissuta direttamente e insegnata a tutti. Dal primo gruppo di giovani che la seguirono sorse la congregazione delle Missionarie della Carità, poi espanse in quasi tutto il mondo. Morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata da san Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 ed infine canonizzata da Papa Francesco domenica 4 settembre 2016.

Liturgia della Parola 1Ts 5, 1-6. 9-11; Sal 26; Lc 4,31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

...È MEDITATA

Noi parliamo molto di libertà. In libertà, ma di liberazione: "guarda che realtà nella Bibbia non si parla di sei schiavo, devi raggiungere la

libertà". Siamo abitati da due spiriti: lo spirito della menzogna, del diavolo che ci divide dalla Parola, dalla verità, dal Padre, dai fratelli, da noi stessi, dalla creazione e ci mette gli uni contro gli altri; e lo Spirito di Dio che è Spirito di verità, di amore e di vita, che fa esattamente il contrario dell'altro. La tentazione non è male ma è l'occasione in cui siamo obbligati a fare una scelta: seguire l'uno o l'altro spirito. Noi vogliamo la verità, cerchiamo la verità ma con più facilità scegliamo la menzogna, sbagliamo e facciamo il male. E allora lo spirito di menzogna ci accusa dicendo: "tu non puoi fare altro che così, sei colpevole e adesso devi pagare"; lo spirito di verità, invece è paraclito, ci dice: "guarda, hai sbagliato, ma c'è il perdono, quindi puoi sempre cambiar vita, puoi

liberarti dal male" (Liberazione). Tutta la vita spirituale è saper distinguere l'uno dall'altro e dire sì all'uno invece che all'altro. Se io non li distinguo resterò succube e non agirò mai liberamente.

*"Bisogna cominciare a distinguere i due spiriti e capire che uno porta al male e mi fa star male. A lui dirò: "taci e esci". All'altro, che mi spinge al bene e mi dona pace e gioia, dirò: "bene, grazie, andiamo avanti". Quel che coltivi, poi cresce in te. Tutta la vita spirituale è questo: distinguere l'uno dall'altro e poi dire sì all'uno e no all'altro. Alla fine ciò a cui dici no si stanca e se ne va, ciò a cui dici sì, lo coltivi e cresce" (S. Fausti). La parola di Gesù è una parola autorevole e ciò lo si vede da quanto essa è capace di **stanare il male dal fondo della nostra vita**:*

...È PREGATA

Aiutami Signore Gesù a distinguere lo spirito di Verità da quello di menzogna perché io scelga sempre ciò che è bene per me e per tutta la creazione.

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuore solo e un'anima sola, nel tuo nome.

Madre Teresa

...MI IMPEGNA

La forza della Sua parola non consiste nella persuasione ma nella credibilità che emana il suo insegnamento. Gesù mostra come la parola ha autorità quando chi la pronuncia crede davvero a quello che sta dicendo. Anche per noi cristiani dovrebbe valere lo stesso principio. La nostra parola è autorevole non perché riusciamo sempre a vivere in coerenza con essa, ma perché ci sforziamo ogni giorno di provarci. In fondo è questa la testimonianza: il costante tentativo.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

Gesù guarisce la suocera di Pietro dalla febbre. Non è un gran miracolo, diremmo che non è neppure un miracolo: dalla febbre si guarisce facilmente. I miracoli che Gesù fa, sia piccoli che grandi, sono dei segni di qualcos'altro, di compassione e misericordia. La casa è il luogo delle relazioni, dove viviamo la quotidianità delle nostre relazioni. In questa casa c'è una grande febbre, un male che domina i rapporti. C'è una febbre nella casa dell'uomo, in ogni casa e nella casa che è il mondo, che fa sì che ci distruggiamo l'un l'altro, perché tutti vogliamo essere l'uno più grande degli altri. È la febbre del dominio che guasta tutti i nostri rapporti interpersonali, sociali, addirittura planetari. Il mondo è devastato da questa sete di dominio, di potere sull'altro. Quindi è un grande miracolo liberare da questa febbre. *“Si china sopra di lei”*. È bello questo, è un'immagine materna

questo prendersi cura. Il risultato è che *“subito, levatasi”*. Levarsi è la stessa parola che indica la resurrezione di Gesù. Ciò che avviene a questa donna è una vera resurrezione. Non solo si alza dal letto, ma si alza definitivamente. *“E li serviva”*. *“Li serviva”* è un'azione continuata. Il servizio è la qualifica fondamentale di Gesù, che è venuto a servire e a dare la sua vita per tutti. Servire è la qualità fondamentale di Dio, che è Amore. L'amore è servizio per l'altro. L'egoismo, invece, si serve dell'altro. Quindi in questa donna avviene la vera resurrezione: passa da morte a vita perché finalmente ama. La piena libertà è servire. La libertà che intende il Vangelo è esattamente il contrario di quella che intendiamo noi. Per noi la libertà è quella di dominare sugli altri, spadroneggiare sul mondo. La vera libertà, invece, è quella di amarci e servirci reciprocamente. Il segreto

dell'energia guaritrice del Signore è la sua preghiera intensa e solitaria. Il contatto notturno col Padre lo ristora e gli dona la capacità di ascoltare e di accogliere i tanti che si rivolgono a lui. Così è anche per noi: per dimorare nella fede, per servire, per poter guarire noi stessi e le persone che ci sono affidate siamo chiamati a dedicare spazio e tempo alla preghiera

prolungata e alla meditazione della Parola.

Non è più la sinagoga il luogo dell'incontro con Dio, ma la casa. E nella casa in cui Dio sceglie di abitare avviene il primo miracolo: la suocera di Pietro è guarita per servire. La comunità dei cristiani è guarita per servire i fratelli che premono alla soglia. È la soglia il luogo dell'evangelizzazione, il luogo dell'annuncio. La Chiesa è chiamata a diventare la soglia fra il mondo e Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, chinati su di me come hai fatto con la suocera di Pietro e guariscimi dalla mia "febbre" di dominare sugli altri, di farmi servire. Dammi la tua libertà perché, guarito, io possa mettermi a servire i fratelli con gioia.

...MI IMPEGNA

La grande lezione che ci viene dal Vangelo di oggi riguarda le nostre **priorità** come credenti e come Chiesa. Come si può infatti entrare in una casa e rimanere indifferenti alla sofferenza che vi è dentro? Come ci si può sedere a tavola di una famiglia e ignorare che nella stanza accanto c'è a letto una persona che soffre? Capita spesso di cadere anche noi nella tentazione di prenderci la parte migliore e vincente della società, dimenticando che **la nostra priorità devono averla i sofferenti. Dobbiamo imparare a "chinarci" come Gesù.** La guarigione non consiste per forza o prioritariamente nel togliere un problema, ma nel farlo smettere di essere una prigionia. C'è un servizio che può scaturire anche dalla sofferenza. Un apostolato che può essere fatto solo da chi soffre, da chi si trova su una cattedra scomoda che è quella della croce. C'è un rimettersi in piedi che coincide con una ripresa di libertà che nella solitudine a volte si perde. La vicinanza di Gesù guarisce/libera quella donna. Non dovremmo essere anche noi così? Non dovremmo anche noi **"chinarci", prendere per mano, accompagnare** chiunque si sente prigioniero di quella febbre che è l'infelicità

Giovedì, 7 settembre 2023

Liturgia della Parola Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che

era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

“Va’ al largo e getta le reti”. Non si può restare a bordo per paura. Siamo chiamati ad andare molto al largo. A pescare in pieno giorno. Non dobbiamo avere paura di entrare nel mondo. Il mare è il simbolo del male, della perversità, dove si affoga. Il problema non è l'essere più o meno bravi ed esperti ma ascoltare la sua Parola. Ciò che è impossibile, può realizzarsi attraverso l'ascolto della Parola. E non accampiamo scuse, come fa Pietro: certo, siamo peccatori, siamo in continua conversione ma non per questo indegni di accogliere ed annunciare il Vangelo. Prendiamo il largo, allora, iniziamo la nostra giornata gettando le reti: è Dio che ha il potere di moltiplicare i nostri sforzi e renderli fecondi. L'efficacia della pesca miracolosa non è dovuta alla loro abilità, ma al comando impartito da Gesù. Tutto il loro merito è di aver creduto alla sua parola. Solo

nell'obbedienza alla parola del Signore si può ottenere ciò che è impossibile alle forze umane. La fede non ha altro appoggio che la parola di Dio. Ecco: fede è fidarsi, è prendere il largo sulla parola di Gesù, è partire nonostante le obiezioni, sensate, sulla tua parola, prenderò il largo. E avviene l'esagerazione, l'inaudito, l'inaspettato, la barca quasi affonda a causa dell'enorme quantità di pesci. E di fede. Sì Gesù, mi fido di te. Non capisco ancora, non ho ancora ben chiara l'evoluzione delle cose in cui credere, non so dove tutto questo mi porterà, ma mi fido, mi affido.

Davanti alla verità di Dio, Pietro scopre la propria verità e si sente indegno. Non c'è rivelazione di Dio senza coscienza del proprio peccato. Possiamo conoscere l'infinita grandezza di Dio solo contemporaneamente alla scoperta della nostra bassezza.

...È PREGATA

Sali sulla mia barca, Signore! Tante volte ho avuto l'impressione che la mia vita sia come una notte trascorsa in una pesca fallita. Allora mi assale la

delusione, mi prende il senso dell'inutilità. Sali sulla mia barca Signore, per dirmi da che parte devo gettare le reti, per dare fiducia ai miei gesti, per capire che non devo lavorare da solo, per convincermi che il mio lavoro vale niente senza di te, senza la tua presenza. Sali sulla mia barca Signore, per donare calma e serenità. Prendi tu il timone: accetto di essere tuo pescatore. Insieme pescheremo, Signore, e giungeremo sicuri al porto della vita.

...MI IMPEGNA

Anche a noi il Signore chiede di prendere il largo, di staccarci dalle rive stagnanti della mediocrità, del peccato, dell'abitudine e di osare. Anche se pensiamo di avere già fatto abbastanza, anche quando siamo esausti dopo una lunga notte infruttuosa, fidiamoci del Signore e prendiamo il largo. E diventiamo anche noi pescatori di uomini, pescatori di umanità.

Venerdì, 8 settembre 2023 Natività della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola Mic 5,1-4/ Rm 8,28-30 Sal 12 (13) Mt 1,1-16.18-2

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine

concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

Tanti auguri, Maria di Nazareth! La devozione popolare ha voluto aggiungere alle feste liturgiche anche il "compleanno" di Maria, un modo per esprimere il profondo e inalterato affetto verso colei che è la prima tra i discepoli. La festa che oggi celebriamo è di origine devozionale e giunge a noi attraverso i secoli con tutta la sua struggente e incantevole ingenuità, perché di una persona grande bisogna celebrare la nascita, benedire la sua venuta come un dono. Oggi siamo invitati ad alzare lo sguardo dalle nostre caotiche e assonnate attività, verso la piccola adolescente di Nazareth che ha polverizzato le grandezze e le supponenze dei vari Napoleoni che la storia partorisce a scadenza fissa. La piccola Maria di Nazareth, con la sua struggente fede, la sua trasparente attesa nella venuta del Messia promesso dal Dio dei padri, ancora oggi ci lascia sorridenti e (cristianamente) pieni d'invidia. Maria: noi ti ammiriamo per la tua giovane incoscienza, perché hai creduto e sei beata. Noi - solcati dalle rughe - noi che abbiamo visto gli abissi del cuore dell'uomo, noi che ci complichiamo la vita con vuoti ragionamenti, restiamo ammutoliti davanti a ciò che hai avuto il coraggio di dire e di fare, tu che hai creduto di diventare la Porta del cielo, di stringere l'immenso infinito nell'angusto spazio del tuo ventre, ci stupiamo della tua trasparente normalità che rischiamo di svilire con i nostri troppi complimenti. E benediciamo la tua nascita, Maria di

Nazareth, perché hai fatto fare bella figura alla nostra piccola e fragile umanità: tu sola riscatti la condizione umana agli occhi di Dio. Insegnaci a credere, sorella nostra, insegnaci a lasciarci fare.

La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio. Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio. La venuta di Dio fra gli uomini, come luce splendente e realtà divina chiara e visibile, è il dono grande e meraviglioso della salvezza che ci venne elargito. L'ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge. La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità, e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore.

**Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta,
vescovo**

...È PREGATA

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e, poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore.

Maria, madre di Gesù, dammi il tuo cuore, così bello, così puro, così immacolato, così pieno d'amore e umiltà: rendimi capace di ricevere Gesù nel Pane della Vita, amarlo come lo amasti tu e servirlo sotto le povere spoglie del più povero tra i poveri. Amen.
(Madre Teresa di Calcutta)

...MI IMPEGNA

Oggi nella mia preghiera passerò del tempo in compagnia di Maria. Ne contemplerò l'atteggiamento di umile e gioiosa accoglienza del volere di Dio e le chiederò di sostenere il mio impegno di fedeltà all'amore di Dio. Maria è colei che rappresenta la realizzazione del sogno di Dio sull'umanità. In lei, totalmente ceduta all'amore di Dio, l'umanità ritrova la sua dimensione nuziale. In lei ha la certezza che nulla del bene che silenziosamente va germogliando qua e là anche oggi, nonostante i vari segni di morte, andrà perduto. La novità che la sua nascita ha immesso nella storia è ora affidato alle nostre mani, al nostro impegno di credenti perché la nostra società possa ritrovare la via della speranza.

Sabato, 9 settembre 2023

Liturgia della Parola Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Le disposizioni ebraiche non permettevano di cogliere e mangiare le spighe di grano durante il sabato. I farisei, scrupolosi osservanti della legge, ma spesso dimentichi del cuore e della vita della gente, prontamente accusano Gesù perché non rispetta il sabato trasgredendo queste disposizioni.

Gesù, nella risposta, rimanda gli avversari alla stessa Scrittura a cui essi si appellano e ricorda loro che anche Davide mangiò, non alcuni chicchi di grano ma tutti i pani, il cui uso era proibito dalla legge. La verità della legislazione sul "giorno di riposo" è quella di mettersi totalmente e

pienamente al servizio del Signore. Non è una questione di osservanze rituali puramente esteriori. Il Signore ci chiede il riposo dal lavoro, sia perché possiamo partecipare alla santa Liturgia ove noi, così diversi gli uni dagli altri, veniamo costruiti come un'unica famiglia di Dio, sia per far vivere a tutti, particolarmente ai più poveri, ai piccoli e ai malati, la festa dell'amore di

Dio, ossia la gioia dei fratelli che stanno assieme.

Solo Dio poteva dichiararsi "signore del sabato", quindi Gesù stava dicendo che era pari a Dio, era Dio, e, in quanto tale, rivendicava per sé la sovrana libertà di operare prescindendo dalle attese umane.

...È PREGATA

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

...MI IMPEGNA

Egli stesso, infatti, aveva come suggerito e consacrato il ritmo settimanale del giorno da dedicare al suo ricordo, apparendo di nuovo, otto giorni dopo, agli Undici riuniti nello stesso luogo. Da allora il cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero. Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no. Questo giorno, così pieno di divino e d'umano, illuminerà poi di sé tutti gli altri giorni. Ritroveranno la giusta dimensione le cure quotidiane che altrimenti ci travolgono sotto il loro peso. Le cose per le quali ci affanniamo e che a volte finiscono col dominarci, ritroveranno la giusta misura. Le persone che ci vivono accanto avranno il loro vero volto, dopo che le avremo incontrate alla festa, e avremo imparato a guardarle come fratelli e sorelle e compagni - termine eucaristico come pochi anche quest'ultimo - perché l'Eucaristia è precisamente condivisione dello stesso pane. L'occhio rinnovato del cristiano vedrà tutto sotto una nuova luce, la luce del Risorto: la contemplazione libera dalla schiavitù delle cose, l'amore si sostituisce al calcolo, il dono all'interesse.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 9 agosto 2023

Catechesi.

Il Viaggio Apostolico in Portogallo in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nei giorni scorsi sono andato in Portogallo per la 37ª Giornata Mondiale della Gioventù.

Questa GMG di Lisbona, venuta dopo la pandemia, è stata sentita da tutti come dono di Dio che ha rimesso in movimento i cuori e i passi dei giovani,

tanti giovani da tutte le parti del mondo – tanti! – per andare a incontrarsi e incontrare Gesù.

La pandemia, lo sappiamo bene, ha inciso pesantemente sui comportamenti sociali: l'isolamento è degenerato spesso in chiusura, e i giovani ne hanno risentito in modo particolare. Con questa Giornata Mondiale della Gioventù, Dio ha dato una “spinta” in senso contrario: essa ha segnato un nuovo inizio del grande pellegrinaggio dei giovani attraverso i continenti, nel nome di Gesù Cristo. E non è un caso che sia accaduto a Lisbona, una città affacciata sull'oceano, città-simbolo delle grandi esplorazioni via mare.

Ed ecco che alla Giornata Mondiale della Gioventù il Vangelo ha proposto ai giovani il modello della Vergine Maria. Nel momento per lei più critico, [Maria] va a visitare sua cugina Elisabetta. Dice il Vangelo: «Si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). A me piace tanto invocare la Madonna sotto questo aspetto: la Madonna “in fretta”, che sempre fa le cose in fretta, mai ci fa aspettare, perché Lei è la mamma di tutti. Così Maria oggi, nel terzo millennio, guida il pellegrinaggio dei giovani alla sequela di Gesù. Come aveva fatto già un secolo fa in Portogallo, a Fatima, quando si era rivolta a tre bambini affidando loro un messaggio di fede e di speranza per la Chiesa e il mondo. Per questo, nella GMG, sono ritornato a Fatima, al luogo dell'apparizione, e insieme ad alcuni giovani malati ho pregato Dio perché guarisca il mondo dalle malattie dell'anima: la superbia, la menzogna, l'inimicizia, la violenza – sono malattie dell'anima e il mondo è ammalato di queste malattie. E abbiamo rinnovato la consacrazione nostra, dell'Europa, del mondo al Cuore di Maria, al Cuore Immacolato di Maria. Ho pregato per la pace, perché ci sono tante guerre da tutte le parti del mondo, tante.

I giovani del mondo sono venuti a Lisbona numerosi e con grande entusiasmo. Li ho incontrati anche in piccoli gruppi, e alcuni con tanti problemi; il gruppo dei giovani ucraini portavano storie che erano dolorose. Non era una vacanza, un viaggio turistico, e nemmeno un evento spirituale fine a sé stesso; la Giornata della Gioventù è un incontro con Cristo vivo attraverso la Chiesa. I giovani vanno a incontrare Cristo. È vero, dove ci sono i giovani c'è gioia e c'è un po' di tutte queste cose.

La mia visita al Portogallo, in occasione della GMG, ha beneficiato del clima festoso di questa ondata di giovani. Ringrazio Dio per questo, specialmente pensando alla Chiesa di Lisbona, che, in cambio del grande sforzo compiuto per l'organizzazione e l'accoglienza, riceverà nuove energie per proseguire il nuovo cammino, per gettare di nuovo le reti con passione apostolica. I giovani in Portogallo sono già oggi una presenza vitale, e adesso, dopo questa “trasfusione” ricevuta dalle Chiese di tutto il mondo, lo diventeranno ancora di più. E tanti giovani, al rientro, sono passati per Roma, li

stiamo vedendo anche qui, ci sono alcuni che hanno partecipato a questa Giornata. Eccoli! Dove sono i giovani c'è chiasso, sanno farlo bene!

Mentre in Ucraina e in altri luoghi del mondo si combatte, e mentre in certe sale nascoste si pianifica la guerra – è brutto questo, si pianifica la guerra! –, la GMG ha mostrato a tutti che è possibile un altro mondo: un mondo di fratelli e sorelle, dove le bandiere di tutti i popoli sventolano insieme, una accanto all'altra, senza odio, senza paura, senza chiusure, senza armi! Il messaggio dei giovani è stato chiaro: lo ascolteranno i “grandi della terra”? Mi domando, ascolteranno questo entusiasmo giovanile che vuole pace? È una parabola per il nostro tempo, e ancora oggi Gesù dice: “Chi ha orecchie, ascolti! Chi ha occhi, guardi!”. Speriamo che tutto il mondo ascolti questa Giornata della Gioventù e guardi questa bellezza dei giovani andando avanti.

Esprimo nuovamente la mia gratitudine al Portogallo, a Lisbona, al Presidente della Repubblica, che è stato presente in tutte le celebrazioni, e alle altre Autorità civili; al Patriarca di Lisbona – che è stato bravo! –, al Presidente della Conferenza Episcopale e al Vescovo coordinatore della Giornata Mondiale della Gioventù, a tutti i collaboratori e ai volontari. Pensate che i volontari – sono andato a trovarli l'ultimo giorno, prima di tornare – erano 25 mila: questa Giornata ha avuto 25 mila volontari! Grazie a tutti! Per intercessione della Vergine Maria, il Signore benedica i giovani del mondo intero e benedica il popolo portoghese. Preghiamo insieme la Madonna, insieme tutti, perché Lei benedica il popolo portoghese.

Signore, vuoi le mie mani
per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi
per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce
per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore
per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perché è uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.

Madre Teresa di Calcutta

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

.....

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti > **LUNEDÌ 4 SETTEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

**LA SANTA MESSA DELLA DOMENICA
NELLA CAPPELLA MATER DEI DI VIA BRANEGA
NON VERRÀ CELEBRATA FINO A METÀ SETTEMBRE**

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040